



## INDAGINI DIAGNOSTICHE PER LO STUDIO E CONSERVAZIONE DEL VOLTO SANTO

La venerazione da sempre riservata al celebre Crocifisso ligneo esposto nella cattedrale di Lucca ha contribuito a connotarlo *in primis* come oggetto di culto, escludendolo fino ad epoca recente da indagini diagnostiche e interventi di restauro.

E' merito della locale Soprintendenza l'aver attuato una prima iniziativa in questa direzione nel 2013, in concomitanza con il restauro del tempietto marmoreo di Matteo Civitali che dal 1484 ospita ininterrottamente il Volto Santo, già presente in cattedrale da più secoli. Nell'occasione il Laboratorio di Restauro e Analisi Thierry Radelet di Torino è stato incaricato dalla d.ssa Antonia d'Aniello di una serie di analisi multispettrali e radiografie del Volto Santo, senza effettuare prelievi di materiale dall'opera. Il risultato più significativo è stato l'accertamento della presenza di policromia sotto l'attuale coloritura bruna che uniforma la scultura. Applicata in epoca imprecisata ma sicuramente già presente nella prima metà del Seicento, la tinteggiatura scura appare oggi lacunosa e precaria in più zone. I risultati di questa prima campagna diagnostica saranno illustrati esaurientemente in un convegno dedicato ai restauri dell'ultimo decennio in cattedrale, già programmato per l'11 giugno 2020 e di necessità rinviato al prossimo settembre, in data da definire.

Nell'anno in corso, che vede la celebrazione dei 950 anni dalla rifondazione della cattedrale di San Martino, nell'ambito delle iniziative allo scopo programmate è stata avviata una campagna di rilevamenti, tuttora in corso, del microclima interno alla cappella del Volto Santo, per testarne per la durata di almeno un anno i valori relativi a umidità e temperatura, fondamentali per la buona conservazione di un'opera lignea.

Si sono inoltre affidate a pubblici e prestigiosi Istituti di ricerca una serie di inedite indagini diagnostiche sul Volto Santo, delle quali si sono fatti meritoriamente carico l'Istituto di Fisica Applicata (IFAC) del CNR di Firenze, con uno staff coordinato da Salvatore Siano, responsabile per lo studio dei prelievi dalle pellicole pittoriche presenti sulla superficie, che ha coinvolto inoltre l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN). Nella sede fiorentina di questo Istituto opera il CHNet (Cultural Heritage Network), rete di competenza per i beni culturali coordinata da Francesco Taccetti, alla quale si devono i primi e sorprendenti risultati della campagna diagnostica in atto, dovuti a Mariaelena Fedi e collaboratrici. Alcuni campioni, prelevati dal legno della scultura e da un frammento della tela originaria che lo rivestiva, sono stati analizzati con il metodo del carbonio-14, dando finalmente risposta all'annoso e controverso problema dell'epoca di esecuzione di quest'opera celeberrima.

Quanto sin qui operato, e quanto resta da sapere, è mirato a finalità conoscitive e di preparazione a un necessario e non a lungo procrastinabile intervento di restauro conservativo del Volto Santo, affinché quest'opera che secoli e secoli di storia ci hanno trasmesso possa essere consegnata in sicurezza al tempo che verrà